

DIALETTICA

TRA CULTURE

Periodico di confronto sulle civiltà dei popoli, problemi sociali e religioni

Anno XV N.2/2018

Direttore responsabile Franco Albanese Comitato di redazione Elena Pastina, Antonio Scatamacchia, Antonella Ferrovicchio, Nino Fausti, Aliosha Amoretti

Conferenza Nano Innovation 2018

Il 14 settembre 2018 si è chiuso il Convegno sui nanomateriali e gli sviluppi degli attuali studi e scoperte, durato quattro giornate, con conferenze tenute nelle aule attorno al magnifico chiostro rinascimentale del Sangallo della Università La Sapienza a San Pietro in Vincoli. È la terza edizione dell'iniziativa nazionale sulle informazioni e gli scambi culturali riguardanti la ricerca applicata sulle nanotecnologie. Lo studio riguarda la fabbricazione e l'impiego di materiali di dimensioni nanometriche, un millesimo di un millesimo di millimetro, favorendo il confronto fra il mondo della ricerca e quello industriale. Per migliorare la interdisciplinarietà fra i due sistemi un gruppo di esperti, professori universitari, ricercatori e scienziati hanno fondato nel 2015 l'Associazione NanoItaly, la quale ha indetto il Convegno Nanoinnovation con la partecipazione di enti di ricerca sia italiani che esteri. Lo scorso anno si è avuta una nutrita partecipazione di ricercatori della Corea del Sud, che hanno presentato soluzioni per l'ecosistema e la terapia medica con l'utilizzo di nano materiali.

Le applicazioni sono molteplici nel campo della elettrochimica, della fisica allo stato solido, per la conservazione dell'energia, per le scienze elettroniche e biologiche. In particolare numerose sono le applicazioni per l'industria elettronica, per i motori elettrici di nuova generazione, per il miglioramento dell'efficienza e della durata delle batterie al litio, nella farmaceutica, terapeutica, in particolare l'ortopedia, nella cura delle malattie quali leucemie e tumori, per la salvaguardia del patrimonio artistico, per le costruzioni in cemento, con l'inserimento di nano particelle inibitrici dei processi di corrosione. Così come la creazione di nuovi materiali oltre al grafene in nano tubi o in multistrati o ai nanodiamanti, tramite composti con silicio e altri con il gas Xenon. L'utilizzo

dei nano materiali e la sua tecnologia di applicazione ha preso il predominio nelle più svariate applicazioni da non poter trascurare la sua presenza ed il suo coinvolgimento in tutti i campi dello scibile scientifico umano e nelle investigazioni di nuove applicazioni, aprendo nuove e ancora non completamente note attività di ricerca.

I principali materiali nano strutturati usati per le varie applicazioni sono nanodiamanti, nanotubi, nano fibre, grafene, dentrimeri, onioni.

Le nano particelle metalliche in uso sono Oro, Argento, Nichel Platino e Niobio.

Poi nanomateriali ibridi organici e inorganici.

Nanocompositi di polimeri e nanocarburanti.

Interfacce funzionali per la medicina rigenerativa.

Inchiostri termal-conduttivi ed elettrici a base di carbonio, materiali fluorescenti e ad emissione di luce, polimeri basati su inchiostri dielettrici.

Questi nanomateriali e i sistemi collegati, ottenuti seguendo ben definite architetture, sono in grado di superare i limiti dei materiali convenzionali per applicazioni nel campo dell'elettronica, della fotonica, delle energie, dei sensori e dei campi legati alla bio compatibilità, quali rilascio di droghe, neuroprostetici e in presenza di condizioni di forti radiazioni.

Le applicazioni basate su nanotubi e fibre in carbonio riguardano sorgenti elettroniche per microvalvole in vuoto, gun a raggi X, sistemi a micropopulazione, sistemi per la neutralizzazione da plasma. Nanodiamanti in pasta o grassi e lubrificanti, ad alta conducibilità termica per la gestione termica (dissipazione al di sopra del 30% rispetto ai materiali commerciali), rivestimenti di protezione elettromagnetica, sistemi per il trattamento delle acque di rifiuto, sistemi di polimeri per la costruzione di componenti elettronici.

Antonio Scatamacchia

La poetica di Domenico Cara

Non ripeto quanto tanti altri hanno detto e commentato sulla prosa e sulla poesia di Domenico Cara, sarei noioso, prolisso e soprattutto esprimerei più che il mio pensiero quello che altri hanno elaborato e che ora è spento negli apocrifi di taluni grandi mestatori dell'arte dello scrivere o nelle lunghe disquisizioni di talaltri nel far sfoggio della propria profonda conoscenza storico letteraria, entrando ben poco nella analisi e nel commento della scrittura di chi rappresentano. Preferisco riportare qualche aforisma del saggista e poeta Domenico Cara quando delinea l'atto fulmineo dell'intelligenza a difesa e a chiarimento della sua volontà decisa e personalissima. Scrivere aforismi è per lui un grumo che si scinde, immagini vive che vengo offerte nello spazio che si apre.

Leggere e scrivere di Domenico Cara per me è un tutt'uno, la cosa più immediata che nasce dalla considerazione dell'urgenza di penetrare nella sua concezione della vita, scomposta in articoli di sagge definizioni, d'invettive nate dalla coscienza, di urla alle discrepanze di una conoscenza arida e contraddittoria, di un misto di sogni e realtà, affrontate dal suo io, che riemergono quali fasi della sua lunga vita, fotografate da illuminanti e lungimiranti lampi - aforismi.

Ho avuto la fortuna di ricevere dal poeta un testo inedito di rara complessità e felicità di linguaggio, che mi spinge a riflettere e parlare di lui attraverso il suo stesso dire, il suo linguaggio e gli aforismi nell'intreccio del pensiero. Il testo ha per titolo "Le Estese Arterie ed altre dissolvenze". In questi versi che non sono versi e non sono ritmici, se non nell'inseguimento del pensiero stesso, vi è tutto il mestiere e l'arte maturata in settant'anni e più di vita e che ancora vive accesa splendente e bellicosa nei suoi novant'anni.

La poesia del progresso senza enfasi né strutture, ma che si erge solitaria e fa da edificio ben costruito e armonioso alla letteratura contemporanea, protesa al futuro prossimo. Questa poesia è viva, è vita ed esperienza quotidiana, che si libera dagli orpelli e dalle noiose ripetute facezie con cui campava nel vicino passato e pone nuove piste, apre porte e nuove speranze di un risorgere del linguaggio poetico. La poesia ha un suo problema di interpretazione, ognuno arriva dove gli è possibile, ma il poeta quando scrive, non conosce e non può farsi carico del grado di comprensibilità dei suoi scritti.

"Ancora langue il male dei serpenti / usciti dal provvisorio divenire; / le loro stasi non sono segrete, / sebbene i deliri continuino / impieghi tempestosi e fuori clima."

L'immaginifico solletica il magnifico e sorge nel pensiero un nesso, un significato riposto, che il poeta scava a ridosso di una memoria trascorsa, non spenta, una voce, un detto che si avvolge nel verso, un sentire che non è ascolto, ma penetrazione di un singulto della memoria e dell'immagine.

"L'immaginazione in questi transitivi / si adatta all'immanenza di corvi apolidi, / progettati per il planetario massacro."

La poesia si fa progetto, e come casa di mistero si apre all'eterno dilemma dell'essere.

La poesia non è più poesia, ma placato dramma, evocazione esoterica che interpreta il vero come altro da sé.

È presente comunque nelle parole di Domenico Cara una negazione dell'ipocrisia attuale, del mondo che interpreta una commedia e gli attori i comici sono i despoti che attribuiscono a sé l'impero, il resto è plebe ignorante e sorda, che ascolta ignara senza farsi una ragione o addirittura contraddicendo i propri stessi sentimenti.

"Qualcuno si orienta (per neces-

La poetica di Domenico Cara

sità?)/ in aree opposte a quelle in cui crede/ per opacità imposta ed altre nebbie.”

Definirei così la scrittura di Domenico Cara poesia in rima aforistica che introduce ad un nuovo linguaggio della poetica, quello che trascende e si fa faro dell'esistenza. Non trovi il ritmo nel verso, ma la tenace dissimmetria del linguaggio contemporaneo aperto.

“Le flessibili arterie si diramano/tra infelicità e lesto azzardo/nei risvegli del cuore, tra cielo/ e terra, sentieri d'erba e sassi/ per quanto amara e logora ...”

Domenico Cara ama la vita, ma la vuole uccidere, perché serva della avarizia e del disinganno e la terra tanto amata e sognata logora l'animo destinato a procedere tra avversità e pietre.

“Si fa già da secoli rinunciando/ alle sillabe magiche (non ai ritmi)/ ed è quanto ci concede la superbia/ di sopravvivere a tutte le crudeltà.”

In questa silloge di poche pagine si assapora la storia di milioni di ere da quando l'uomo si è sempre più distinto dalle scimmie antropomorfe ed è arrivato a conquistare la coscienza dopo deviazioni e risalite, scomparse e rinascite nel dominio sempre valido e promettente dell'adattamento.

“Oh, sì, s'increspa il mare: Dio nella risacca svelta, poi sonnacchiosa, lungo la spiaggia d'oro e confusa”.

Questo ci viene a dire Domenico Cara e noi lo stiamo sentire incantati e confusi di tanto amareggiare.

Antonio Scatamacchia

Dialettica tra Culture

Periodico di confronto sulle civiltà dei popoli, problemi sociali e religioni

Direzione Amministrazione:
Via Camillo Spinedi 4 00189 Roma

Redazione:
Via Giacomo Peroni 400
00131 Roma
Tel 06-97605080
Fax 06-97605081
e-mail dialettica@dialettica.info

Direttore: Franco Albanese

Comitato di Redazione:

Elena Pastina, Antonio Scatamacchia e Silvana Folliero, Aliosha Amoretti

Assistente alla grafica:

Mirko Romanzi

Hanno partecipato a questo numero:

Antonio Scatamacchia
Aliosha Amoretti
Antonella Ferrovicchio
Angela De Leo
Peppino Piacente

Editore : Antonio Scatamacchia
Autorizzazione Tribunale di roma n° 5/2002
del 14/01/2002
Distribuzione gratuita

“Fiero del Libro”



“Fiero del Libro”, la parola al centro dell'attività del pensiero”

A Corato, a Nord di Bari (in Puglia), si è svolta l'ottava edizione del Festival Letterario “Fiero del Libro”, organizzato dalla Associazione FOS e dalla SECOP edizioni, nei giorni 6 - 7 - 8 settembre 2018. Festival di grande interesse letterario ed artistico con la partecipazione di insigni nomi italiani e stranieri nel campo dell'Arte, con un programma vasto ed intenso, intervallato dal canto e dalla musica. Hanno preso forma le PAROLE, tratte dalle OPERE cartacee di alcuni fra gli ultimi libri pubblicati dalla SECOP edizioni. Le stesse parole si faranno OPINIONI. Ospiti e pubblico, autori e lettori, insieme, hanno cercato di interrogarsi su tre grandi temi: DIO, FUTURO e CREATIVITÀ.

Si è tentato (e in buona parte si è riuscito) di trovare "le parole necessarie per cercare Dio", "le parole necessarie per sognare il futuro", e "le parole necessarie per disegnare la creatività".

“Fiero del libro” è il Festival che la Casa editrice SECOP di Peppino Piacente, con l'Associazione culturale FOS, organizza a Corato per portare nelle piazze la cultura della lettura e promuovere “affetto” sincero per i libri, soprattutto per quelli nati da un sentire poetico universale.

E “fieri” di appartenere a quel mondo straordinario sono stati sia gli organizzatori che i partecipanti, in un clima settembrino, un po' capriccioso ma assai complicato.

Tre giornate di dibattiti, confronti, messaggi lasciati al futuro, di cui il poeta, in primis, tenta di codificare il senso, partendo dai moti evocativi di un passato che è soprattutto memoria, hanno animato lo spazio antistante al Teatro Comunale. Tre giornate (ridotte poi a due a causa della pioggia nel giorno di venerdì), per dare risposte a domande sul senso più profondo dell'esistenza. L'appuntamento di fine estate ha accolto incontri,

che hanno coinvolto belle anime oltreché menti pronte a interrogarsi e a confrontarsi per trovare il sottile bandolo di una matassa sempre più intricata, un segnale di speranza di uscita dal labirinto delle odierne ambiguità.

Protagoniste indiscusse del Festival, dunque, sono state le parole, quelle delle poesie e dei libri, quelle dei “cercatori di parole”, ma anche quelle che costituiscono i nostri pensieri e le nostre opinioni. Autori e lettori si sono interrogati e confrontati sui tre grandi temi proposti con entusiasmo, impegno, passione.

A porgere i saluti della Amministrazione comunale è stato l'assessore alla cultura, Claudia Lerro, che, da buona “cercatrice di parole”, ha portato al centro della scena il termine “attenzione”, presentandolo in tutte le sue sfaccettature: l'attenzione verso l'altro, verso i valori importanti, ma soprattutto verso la cultura.

In apertura di ogni serata, però, l'emozione si è percepita sui volti delle persone innanzitutto per i momenti commemorativi, in cui sono stati ricordati i GRANDI AMICI, uomini amanti dei Libri, dell'Arte e della Cultura. Amici, che ci hanno purtroppo precocemente lasciato in un rimpianto senza fine.

L'altruismo e l'umiltà di Savino Giannella, imprenditore traneese, mente illuminata e promotore di cultura, sono stati a lungo e con commozione messi in luce dal poeta biscegliese Zaccaria Gallo, che ha letto anche alcune com-



moventi poesie del comune amico scomparso.
Lorenzo Caiolo, generoso e bra-

vissimo autore di libri per l'infanzia e infaticabile animatore e organizzatore di incontri tra i libri e i bambini, è stato commemorato con un bellissimo video, pubblicato su facebook, dalla cara amica, nonché scrittrice e giornalista fiorentina, Loredana Rotondi.

L'entusiasmo e l'energia di Franco Sannicandro, stimato artista multimediale bitontino, che ha affascinato l'intera Puglia con le sue opere, sono stati ricordati, con riferimenti alle numerose esperienze artistiche e non solo, vissute insieme, dal suo amico e collega Vincenzo Mascoli.

Nella serata di apertura del festival, le riflessioni degli ospiti e del pubblico sono state incentrate sul tema del rapporto uomo-divino.

Ha introdotto la serata lo splendido video di don Tonino Bello su “cosa non è Dio per portarci per mano a considerare la Sua figura di Padre attento ai bisogni di ogni singola creatura”, tratto dai suoi “Scritti”.

Poi il dibattito, presieduto da Valentino Losito (giornalista professionista bitontino), Silvana Mangano (medico psicoterapeuta), Enzo Quarto (giornalista di Rai 3), Eliseo Tambone (professore di filosofia nei licei) e Alberto Tarantini (ginecologo e poeta), in cui sono emersi pareri contrastanti: da un lato, la ricerca di Dio, sostenuta dall'attività intellettuale e dalla consapevolezza che scaturisce dalla capacità di ragionare e interrogarsi, dall'altro, la fede considerata come valore assoluto, in ossimoro rispetto all'attività del pensiero. “Come possiamo pensare ad un futuro senza parole?”, si è interrogato il giovane poeta serbo Mirko Dimic, che, nel secondo appuntamento del festival, è stato preposto a chiarire il profondo significato di una parola così tanto importante ai nostri giorni, in cui disperiamo che possa esserci un futuro. Mirko

Dimic è venuto da Belgrado per fare testimonianza diretta di questa parola in senso altamente

Genova non è la prima volta che piange

Così? ci risiamo ancora purtroppo
Genova non è la prima volta che piange
frane ferrovie ed altri ponti Diaz 'Spagna'
città' ultimamente permeata da occhi di
lutto

Pessimistica già di suo
la pioggia ne è parte integrante
quasi a raffigurare – per chi ci crede –
'le lacrime del Signore'
come celebrasse il funerale
a questa splendida città
avezza a calamità di ogni sorta

Forse per la sua natura geografica
città' strategicamente indifendibile
malgrado i fasti Paleolitici
della Repubblica Marinara
oggi Genova è immobile
sembra quasi votata al martirio.
Genova è il vento di ieri
un mio caro amico di lì
mi confidò un giorno tra le lacrime
Da qui scappano pure gli scarafaggi!
La – pittoresca - decadenza urbana
della quale pure le povere battone
ne sono un po' il sintomo.

Case e gente inerme
sotto quel ponte che 'decade'
e porta con se tante altre vite.
Città' latentemente piena di Cuore
permeata da mugugni e malumore
non c' era bisogno di questa tragedia
per catalogarla tra i sentimenti di angoscia.

Gente! fermatevi un momento per favore!
Genova non è la prima volta che piange.

Alioshia Amoretti

A mio padre

Il battito ebbe l'ultimo seguito
nella stagione delle tamerici,
in quell'ardore del tutto infuocato
l'ombra giunse al crocicchio
discreta si addentrò oltre la soglia
nel buio sugli occhi pose il sacrario
compagna nel sudario
prigioniero di incensi
il silenzio elemosinò
una culla di edera
e si abbandonò
ai riflessi dell'amaro cristallo
i rintocchi del tempo
alitarono
sui passi di danza
dell'ultimo respiro solitario.

Antonella Ferrovicchio

Dove

Autistica libertà
sorvola i confini del pensiero
s'immerge nei neri profondi fondali
non lungi dai porti dell'intelligenza
tocca la membrana dello spirito
aperta alle pulsazioni della morte
e ascolta l'infinito nel vibrare
delle luci di soli.
La voce si vela
rifiutando la differenza
mentre dove ti cerco
in quell' illuminazione torni a sognare
di stare sopra un'altra vita.
Dove, all'aperto e nel notturno ti cerco
e interpreto di lato il presente
chiedendoti la disposizione a donarlo.

22 luglio 2018 **Antonio Scatamacchia**

Edissi di Luna

Rossa di rosso sangue
la luna che stanotte
ha attraversato il cielo
delle mute stelle
col cerino acceso
per riconoscere la via
del suo silenzioso canto.
M'incantano le brevi ore
del suo percorso lunare
frazionato in quarti e metà
lungo i lunghi giorni
dell'attesa che, innocente
di candore,
torni a sorridere,
vergine sfogliata da ogni misfatto,
di contaminato rossore.
Rosa purpurea
con rami di spine e dita
di tenerezza antica
da carezzare petalo a petalo
per raccontarsi un amore
velato di nuvole
in una fuga di vento
che rese antico anche il rimpianto.
Volto stupito
con occhi accesi di terra
divisi dal sole.
Ventotto albe e ventotto sere
in solo tre ore d'incanto
ho sintetizzato
con sguardo di meraviglia.
E l'ho vista spegnersi e riaccendersi
col suo chiarore di luna
come perla luminosa
nella conchiglia blu
di un mare di mistero
come l'abito di mia madre
quando i suoi occhi si accendevano di gioia
per ogni vibrare di fiori di campo
alla sua festa...

Angela De Leo

Magnolie

Calura mercenaria inebria
sulle corone della magnolia
fessure schiudono al tedio risarcimento
del vento vacuo insulto
dei giorni persi
pedissequi rapimenti
incredule inconsistenze
volgono l'archiviare dei tepori
tempi lenti
riprendono il battito usurato
... vale una sconfitta quel sostare
sull'orlo della riconoscenza
continuare senza afflizioni
darsi all'inchino della notte
sulle rive arsenali di strolaghe
attendendo le livree nuziali.

Antonella Ferrovicchio

Sentinelle dell'animo

Quel filo tenue che sorregge
e veglia l'inconscio
si annoda in riflessioni di sogno
che sentinelle dell'animo ti assaltano,
e la cornice della memoria,
che circonda il quadro dell'asprezza,
semina nella ferita aperta
il profilo e la parola
che tiene nascoste
e l'infiltra nella circostanza del ricordo.
La voce è d'ira o di pacata misericordia,
è tempesta che morde l'orizzonte
o gomitolto di seta
di un'aria settembrina
che porta dolcezza alla sera.
Attonito a quel dissidio di segni
dispersi in un lungo divago
apri il consenso all'essere
che lasciate le orme
vive in te solo di spirito.

20 ago 2018

Antonio Scatamacchia

Il Ponte Morandi

Date silenzio ai morti
dell'incuria e dell'indecisione
il tempo soffoca le iniziative
del seme dell'oggi
il dramma sorge improvviso
nel germe dell'umano incolto
su terra arida,
quando si ricorre alle pene
le giustificazioni non coprono
il mancato del raccolto.

15 ago. 18

Antonio Scatamacchia

Azzurro notturno

Il tempo sul bordo dell'orizzonte
di un azzurro notturno
segnava un punto una stella
che occhieggiava ombre
tra rami tinti su terra,
quel tempo ora scorre
ostile al contrario,
avresti potuto piegarlo
come storie di Feynman
di un universo senza bordi
tanto era scolpito sul tuo dna,
ma ha segnato una resa
contro ogni volontà,
e mentre la mente
illuminava il mistero
e lo ritorceva nella memoria
agiva sopra i confini
della tua esistenza.

13 aprile 2014

Antonio Scatamacchia

“Fiero del Libro”

positivo. Nonostante la giovane età, infatti, è stato bravissimo perché si è appellato soprattutto ai giovani, invitandoli a conferire la giusta attenzione alle parole e al loro opportuno utilizzo.

“Le parole possono causare una guerra, ma possono anche essere un mezzo per giungere alla pace”, ha felicemente concluso. Creatività: capacità di rappresentare la realtà dal proprio punto di vista, lasciando agli altri l’opportunità di interpretarla.

È questa la definizione emersa nel dibattito sulle capacità creative, presieduto dalla poetessa Angela De Leo, dalla pittrice Marisa Carabellese, dal matematico ed economista Giuseppe Fischetti e dal celebre fotografo Giovanni Gastel.

È proprio di creatività, in una sorta di lectio magistralis, si è parlato al Festival “Fiero del Libro”, la sera di sabato 08 settembre 2018, alle 18, in piazza Marconi.

La “lectio magistralis” sulla creatività è stata affidata a Giovanni Gastel: un mito della fotografia. Giovanni Gastel ha espresso la sua creatività a trecentosessanta gradi, spaziando tra Teatro, Poesia, Prosa.

Enfant prodige, a sedici anni pubblica la sua prima raccolta di poesie e a diciassette scrive il romanzo di formazione, “Duetto Profano”, da poco pubblicato dalla SECOP edizioni.

Il suo puro talento per la fotografia - scrivono dalla Casa editrice coratina - lo consacrerà presto fotografo a livello mondiale. Le più grandi riviste di moda si contendono le sue opere. È presidente dell’Afip. Nobile di nascita (nipote di Luchino Visconti), Giovanni Gastel è una persona di rara nobiltà d’animo, poeta del quotidiano. Con il guizzo creativo degli dei.

“La creatività nasce dall’osservazione della realtà e prosegue con lo sviluppo del pensiero divergente” ha concluso, alla fine del dibattito, Angela De Leo.

Durante le due serate, sono state, di volta in volta, presentate le ultime opere pubblicate dalla SECOP edizioni: “La misura del tempo” di Elisabetta Stragapede, “Tobacco” di Mauro Massari, “È passato un silenzio” di Federico Lotito.

“Un incredibile colpo di scena è stato quello della proclamazione del vincitore del concorso ‘La tavolozza del poeta’, dedicato alla memoria di Primo Leone, artista poliedrico, fotografo, pittore e poeta. Le undici opere

finaliste sono state proclamate dalla giuria vincitrici ex aequo, perciò la decisione di premiare un solo vincitore è passata nelle mani del pubblico, che ha voluto premiare per la sezione A (poesia e pittura) Luciana De Palma e Rosanna D’Abramo con ‘S’affacciò il mare’, per la sezione B (poesia e fotografia) Alessandro Robles con ‘Figlio di questa terra’” (sintesi del commento di Alessandro Robles. Poeta di Casa SECOP). A rendere ancor più suggestiva la declamazione delle poesie, tratte dalle tre sillogi poetiche presentate, è stata la facciata del teatro comunale di Corato, che ha rappresentato lo sfondo perfetto per questa ottava edizione del festival

La conclusione di ogni serata è stata affidata alla musica, in particolare nella prima serata al gruppo “I Cantori di Carpino” e, nella seconda, alla band “Iron Sky”, entrambi accolti dal pubblico con un tripudio di applausi.

“La sera del giorno 8 settembre, nella gremita Piazza Marconi all’ombra del magnifico Teatro Comunale, si è svolta la serata conclusiva. L’abilità di Raffaella Leone, perfetta padrona di casa, ha fatto sì che la serata, densissima di riflessioni e partecipazioni, anche per l’accavallarsi degli interventi della serata precedente annullata per pioggia, risultasse coinvolgente e mai dispersiva. Abbiamo ascoltato il ricordo di amici amanti della cultura, dell’arte e della poesia, che ci hanno lasciato.

Abbiamo parlato di Futuro con Mirko Mex Dimic, giovanissimo poeta serbo; di creatività con Giovanni Gastel, uno dei più grandi fotografi a livello mondiale, la cui Arte spazia tra Teatro, Poesia e Prosa.

Abbiamo accolto la nuova creatura letteraria della bravissima Angela De Leo, ‘Le piogge e i ciliegi’, Secop edizioni e, incantati, abbiamo seguito Angela e Giovanni parlare l’uno del libro dell’altro. Le brevissime ma illuminanti reciproche presentazioni sono state precedute dall’egregia lettura delle poesie finaliste da parte dei miei carissimi amici personali Mariella Sivo e Franco Tempesta; abbiamo applaudito Luciana De Palma e Rosanna D’Abramo, rispettivamente poetessa e pittrice, vincitrici nella sezione Poesie e pittura del concorso ‘La tavolozza del poeta’, dedicato a Primo

Leone, grande artista e poeta, e Alessandro Robles, vincitore nella sezione poesia e fotografia. Abbiamo ascoltato il racconto delle parole scelte dai “cercatori di parole” e, a fine serata, abbiamo ascoltato la musica dei giovanissimi Iron Sky, con la magnifica voce di Serena Mattia, talento indiscusso e meritevole di grande attenzione.

La chitarra e le ballate di Mauro Massari, fine poeta e cantautore, avevano aperto la serata con brani dal suo ‘Tobacco’ - Secop Edizioni.

Gli avevano fatto eco le parole del mio ‘È passato un silenzio’ Secop edizioni, accompagnate dalla chitarra e dal flauto del mio grande amico Giovanni De Palma, al quale rivolgo dal profondo del cuore un grazie immenso. Sua la chicca finale del nostro intervento con una ballata di De André.

È grazie a delle persone meravigliose, innamorate della bellezza, che possiamo godere e partecipare con il nostro modesto contributo ad eventi culturali di que-

di dare notizie in favore dei libri della lettura” (commento di Federico Lotito, poeta di Casa SECOP).

“Un viaggio nella parola, un luogo da condividere, una piazza d’elezione, l’incontro di sensibilità e amicizie, di anime in cerca di un abbraccio, di sguardi rassicuranti, di emozioni da condividere.

Un confronto tra viandanti in perenne cammino, incontri che permettono di sentirsi gocce scintillanti di uno stesso mare, granelli di sabbia scaldati dal sole, petali di uno stesso fiore, una galassia in espansione. Fiero del Libro!” (commento di Dina Ferorelli, poetessa di Casa SECOP).

“Le parole sono piume, le parole sono pietre. Per il poeta, le parole sono pennellate di emozioni sulla tela della vita. E ogni quadro che si completa ha bisogno di silenzi che tratteggino risposte. È il tempo dell’ascolto e della presenza, ma anche di nuove sillabe consonanti e dei getti spontanei di



Un incontro di “Fiero del libro”, con Giovanni Gastel, Giuseppe Fischetti, Angela De Leo e Marisa Carabellese

sta portata.

Grazie alla grande Raffaella Leone, agli instancabili Peppino Piacente, Nicola ed Anna Paola Piacente, alla bravissima Angela De Leo, a tutti i ragazzi dell’alternanza scuola-lavoro, per averci regalato ancora una volta momenti così intensi e pregnanti.

Infine, ma non per ultimo, il mio grazie va alla mia compagna Luciana De Palma, che ho applaudito per la sua riflessione sulla parola “cambiamento” e per il riconoscimento ottenuto. È grazie a lei che vivo quello che avevo sempre desiderato.

Appuntamento a Corato, dunque, per il prossimo anno e a noi non resta che dirci “Fieri”

pensieri condivisi.

I libri sono i custodi di quelle parole.

Il verbo magico, che le fa emergere da quegli scrigni eterni, è “leggere”. Solo chi passa lo sguardo partecipa fra le pagine di un’opera letteraria può compiere il cammino estatico, il miracolo della epurazione dalla mediocrità. Non tutto quello che viene scritto è bellezza, ma il lettore è un cercatore e in quel mare infinito, e solo in apparenza uniforme, sa trovare la giusta via.” (Commento di Alessandro Robles, poeta di Casa SECOP).

Angela De Leo e Peppino Piacente